

Pedagogia empatica, inclusione e nuove tecnologie:  
Riflessioni su un progetto integrato di accoglienza scolastica  
per alunni ucraini  
Empathic pedagogy, inclusion and new technologies:  
Reflections on an integrated school reception project  
for Ukrainian students

Viviana De Angelis

Università degli Studi Aldo Moro di Bari, viviana.deangelis.uniba@gmail.com

**ABSTRACT**

In un mondo profondamente lacerato da nuove forme di nazionalismo, autoritarismo, imperialismo, solipsismo, divisioni, incomprensioni e conflitti, non ultimo quello tra Russia e Ucraina, che sta generando una catena ininterrotta di odio, distruzione, abbandono di case e affetti, con sofferenze inenarrabili e inconsolabili, ha senso tornare a riflettere su due compiti primari e inalienabili che la storia attuale consegna alla pedagogia: la ri-costruzione della pace nel cuore dell'uomo e l'accensione della speranza in un futuro migliore.

**ABSTRACT**

Today's world appears to be deeply torn apart by new forms of imperialism, authoritarianism, nationalism, solipsism, divisions, misunderstandings and conflicts, not least the one between Russia and Ukraine. This conflict is generating an unbroken chain of hatred, destruction, abandonment of homes and loved ones, with untold and inconsolable suffering. For this reason, it makes sense to return to reflect on two primary and inalienable tasks that current history entrusts to pedagogy: the rebuilding of peace in the human heart and the igniting of hope in a better future.

**KEYWORDS / PAROLE CHIAVE**

La Radice dei Conflitti, Pedagogia Empatica; Educazione alla Pace; Inclusione; Educazione ai Valori/ The Root of Conflict; Empathic Pedagogy; Peace Education; Inclusion; Values Education

**INTRODUCTION / INTRODUZIONE**

La conoscenza delle radici ontologiche della pace e della guerra nell'umana natura è un nodo pedagogico cruciale, per superare una visione ingenua e superficiale sulla pace e propedeutico all'introduzione di un nuovo paradigma di educazione socio-etico-affettiva, idoneo alla promozione alla pace *dentro* e *fuori* della persona.

Il punto di partenza della presente riflessione è la consapevolezza che l'educazione alla pace non possa limitarsi a una trattazione puramente astratta, teoretica, scientifica ed erudita di contenuti inerenti alla pace, ma debba, invece puntare su una nuova conoscenza dell'umano e più precisamente sul disvelamento della natura e della dignità della persona umana, sul suo *segreto interiore* e, insieme su esperienze autentiche di pace, veicolate

attraverso l'opera educativa assidua, prolungata e stabile dei genitori e della scuola. Solo così sarà possibile incrociare, giorno dopo giorno, la vita concreta di ogni singolo individuo, facendo luce e intervenendo sulle dinamiche interiori legate alle incomprensioni e ai conflitti interpersonali.

Non è possibile, infatti educare alla pace senza riconoscere che una "forza non domata", "antica" e "oscura" serpeggia latente nella natura umana. La psicologia umana e, più ampiamente l'anima, sono i "luoghi" e gli "spazi immateriali", dove il male morale si origina e dove i valori che riguardano l'esistenza confliggono l'uno con l'altro.

Lamberto Borghi, nel suo *Educazione e scuola nell'Italia d'oggi*, (1976), ha evidenziato come non solo sia vera ed evidente tale discrasia nella natura umana, ma più ancora come essa aumenti notevolmente la fatica quotidiana del vivere e sottolinea altresì quanto sia illuminante per noi ricordare le parole spese da Maria Montessori. Ella, infatti vide e comprese come tutti gli sforzi che gli uomini avevano adoperato nel corso della storia e adoperavano per migliorare la loro esistenza fossero vani e contraddittori se non si fondavano sull'educazione alla nonviolenza, alla pace e all'amore.

La Montessori osservò il bambino per decenni negli ambienti più eterogenei e diversificati e grazie alla sua osservazione amorevole e disinteressata del bambino, comprese i segreti dell'animo infantile, insieme alla struttura della sua personalità e diede avvio ad una comprensione insieme scientifica ed umanistica poderosa e innovativa della natura umana. Una comprensione tuttavia iniziata e purtroppo non conclusa, né tantomeno tradotta in pratiche didattiche sistematizzate e scelte politiche concrete e che oggi, nell'attuale crisi dell'educazione (una crisi che appare sempre più radicata e generalizzata), appare come una voce singola e isolata, una *vox clamans in deserto*, contro il clima e lo spirito di aggressività e violenza che agita gli stati, che si erge a difesa di una cultura autenticamente democratica.

Alla luce di tale premessa, il focus del presente lavoro può essere riassunto e sintetizzato nella cognizione che l'educazione alla pace non possa prescindere da due elementi cardine, di natura filosofico-pedagogica che richiamano il principio vichiano del *verum ipsum factum*<sup>1</sup>: una conoscenza rinnovata della natura infantile e dell'età adulta della persona, coniugata a un'esperienza costante, prolungata e coerente di educazione globale e irenica<sup>2</sup>.

La conoscenza di alcuni aspetti che riguardano la vita interiore e spirituale della persona, su cui si tenterà di far luce, consentirà di comprendere un principio cardine dell'educazione alla pace. E' il principio irenico (dal greco *eireikòs*, derivato da *eirène*, che significa "pace") della pedagogia montessoriana. Un principio che percorre in filigrana le relazioni preparate sul tema della pace da Montessori, per le conferenze tenute tra 1932 e il 1939 e raccolte nel volume *Educazione e pace* (1949).

---

<sup>1</sup> L'aforisma latino *verum esse ipsum factum*, che significa: "ciò che è vero è precisamente, cioè, coincide con ciò che è fatto", ossia: "si può conoscere con verità solo ciò di cui si è autori" e, quindi, per estensione "l'uomo può conoscere solo cose che riguardano la natura umana: ad esempio la storia e la guerra", fu coniato da Giambattista Vico e utilizzato ne: *I principi di scienza nuova. D'intorno alla comune natura della nazioni* (1725). Il principio vichiano del *verum-factum* può essere considerato la risposta filosofica alla necessità di fondare scientificamente l'indagine storica (ricordiamo la teoria delle tre età della "storia ideale eterna") e un primo esempio di epistemologia costruttivista.

<sup>2</sup> Sinonimo di pacifista.

E' il principio universale che sancisce la necessità improrogabile e permanente del riconoscimento dell'affermazione della dignità umana di ogni persona, quale strada per il conseguimento della libertà, della salvezza e della pace. Un principio che appare così profondo e fondamentale in questo tempo di atrocità, di guerra, di negazione di valori di umanità e di regresso della civiltà in Europa e nel mondo.

Alla luce di tale principio è possibile comprendere un altro concetto-chiave della pedagogia montessoriana, che qui richiamiamo per la sua profondità e pertinenza storiografica, in un tempo in cui, anche la teoria dell'educazione sembra aver dimenticato i fini "altri" e "alti" dell'educazione integrale della persona.

E' l'idea, per cui, secondo Maria Montessori, evitare i conflitti è compito della politica, ma costruire la pace spetta alla scuola. L'educazione alla pace diventa così un'opera di portata universale che parte dagli anni dell'infanzia, deve essere considerata parte integrante della missione educativa dell'insegnante e, infine si deve perseguire con tenacia, amore e competenza, fino al conseguimento della piena maturità da parte dell'alunno.

Da tale idea nasce la necessità di rilanciare e promuovere sempre più diffusamente, anche attraverso la ricerca educativa e la sinergia con la scuola e le istituzioni, una pedagogia intesa alla maniera montessoriana come *scientia pacis*, come scienza cioè poderosa, capace di indagare i fattori complessi e indiretti che provocano la guerra dentro e fuori la persona e fornire strumenti di contrasto adeguati ed efficaci.

Riportare la pace prima nel cuore della persona umana e poi nei gruppi, nelle comunità e nella società: è questo a nostro avviso il primo imperativo pedagogico in un tempo in cui, come ha affermato Maritain, la pedagogia è a un bivio. (Maritain, 1943)

## **IL BIVIO DELLA PEDAGOGIA CONTEMPORANEA E L'ATTUALITA' DELL'ANTROPOLOGIA PERSONALISTICA DI MARITAIN**

Sebbene la tematica pedagogica occupi soltanto un piccolo spazio della produzione filosofica complessiva di Maritain, in *Educazione al bivio*, 1943, il concetto di educazione, intesa come strumento privilegiato per il risveglio umano di una persona in crescita, presenta un'attualità che andrebbe riscoperta e rimane valido oggi come allora per tutta l'umanità.

Per comprendere la portata di tale affermazione è necessario ricordare alcuni fatti storici. La reazione cattolica all'attivismo laico, si è mossa in una temperie culturale in cui la società appariva come accecata dal potere del materialismo e del consumismo e riluttante a riconoscere le istanze più profonde dell'animo umano.

E' questa la ragione per cui, mentre autori come Claparède e Ferrière teorizzavano il movimento attivistico e l'educazione attiva, come strumenti di emancipazione sociale, l'attivismo cattolico di Dèvaud e Maitain invocava il recupero di un umanesimo integrale e proponeva l'idea che il fine dell'educazione fosse, non solo di carattere sociale, ma anche propriamente personale e soprannaturale.

La scuola attiva ispirata all'antropologia cristiana, quindi, proponeva un'educazione fondata sul vero e sul bene e guidava l'attività degli allievi verso fini di ordine naturale e soprannaturale.

E' questo il motivo per cui, in un tempo in cui la cultura moderna era permeata dalla logica della separazione e della parzialità e dalle pretese scientiste del positivismo, che

riconduceva tutta la realtà alla sola natura, la filosofia dell'educazione di Maritain recuperava la trascendenza di Dio e dell'uomo, con le sue istanze metafisiche, rendendo il filosofo francese un pensatore e insegnante controcorrente.

Attualmente la lezione maritainiana di una scuola liberale e di una educazione integrale che pongono nella persona il vero fine dell'educazione, manifesta un'attualità inedita e profonda, che ben si collega e approfondisce la pedagogia irenica montessoriana, offrendo nuovi elementi per una più approfondita conoscenza della natura umana. .

In un tempo in cui le minacce dell'individualismo, di nuovi miti imperialistici, della massificazione mediatica, di nuovi totalitarismi, dell'indifferentismo, del relativismo, del consumismo, del produttivismo, del materialismo prendono di nuovo piede e dominano la scena sociale mondiale, insieme a nuove politiche e pratiche aggressive, riconsiderare e riflettere sulla posizione filosofica e pedagogica antimoderna di Maritain, che propone il recupero di un umanesimo integrale e il ritorno all'integralità dell'esperienza umana frammentata può essere utile a promuovere il risveglio di menti e coscienze di fronte al problema del male e al pericolo del morale che sempre incombe sulla storia e sulle generazioni

## **VERSO UNA NUOVA TEORIA DELL'EDUCAZIONE**

La necessità di operare un'inversione di rotta che riporti l'attenzione sull'essenza originaria, primaria e vitale dell'educazione è una scelta decisiva e cruciale per una scienza, la pedagogia, che non può ritenersi autonoma, ma eteronoma rispetto all'ontologia umana. Essa ha bisogno infatti di confrontarsi costantemente con altre discipline che indagano l'umano: in particolare con la filosofia, l'antropologia, la teologia, le neuroscienze, la psicologia e le scienze sociali per comprendere sempre più approfonditamente le dinamiche dell'agire umano.

Sarà l'opera educativa di una pedagogia interpretativa e dell'empatia in grado di cambiare la realtà e impattare l'esistenza concreta di individuo e società per riaccendere nella coscienza intenzionale la speranza in un futuro migliore?

Il sentiero che conduce a un possibile cambiamento culturale e sociale fiancheggia da un lato la materialità degli accadimenti a volte sconcertanti e drammatici, con cui purtroppo è necessario confrontarsi costantemente; dall'altro lato la pratica di comprensione e interpretazione mai conclusa degli accadimenti, o perlomeno la loro problematizzazione in forma costruttiva, alla luce dei saperi multidisciplinari e paradigmi multifocali. Ciò è di fondamentale importanza per poter progettare e promuovere percorsi di reciproca conoscenza, comprensione, concordia, positiva relazionalità, fraternità comunitaria e educazione alla pace.

La scelta di avventurarsi in un sentiero per lo più inesplorato è stata il punto di partenza dell'ideazione di un intervento pedagogico d'emergenza finalizzato all'inclusione degli alunni ucraini in due scuole pugliesi: il 2° Circolo Didattico "San G. Bosco" del Comune pugliese di Ruvo di Puglia e la Scuola Secondaria Statale di I grado "Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII" del Comune di Ruvo di Puglia.

Gli strumenti privilegiati del nostro intervento pedagogico-didattico sono stati: un'attitudine empatica, ossia la capacità di porsi in maniera nello stato d'animo o nella situazione altrui (in questo caso gli alunni ucraini scappati dalla guerra), l'utilizzo della

*Visual Communication* e delle nuove tecnologie multimediale e la cooperazione territoriale. Tali strumenti hanno rappresentato l'*incipit* di una progettualità di rete che ha consentito di realizzare nell'anno scolastico 2021-2022 l'integrazione scolastica nel Comune di Ruvo di Puglia (BA), di sette alunni profughi ucraini e l'integrazione sociale e lavorativa di due mediatrici culturali della Bielorussia e di un'insegnante ucraina, rifugiata, insieme agli alunni, in Italia dopo la fuga dall'Ucraina.

Il progetto in rete ci ha consentito di fare esperienza della pedagogia irenica montessoriana. Questo tipo di pedagogia che utilizza la comprensione, la fiducia, il rispetto e la gentilezza, come capisaldi dell'azione formativa, ci ha consentito di entrare nel 'cuore' dei nostri alunni e di lenire, con il balsamo della fraternità e dell'amore alcune delle loro ferite profonde e incancellabili.

La pedagogia irenica, fondata su un modello socio-etico-affettivo si differenzia drasticamente dalla cosiddetta pedagogia polemica, ancora in uso nelle scuole.

Mentre la pedagogia polemica fa della lotta il fattore principale del processo educativo (la lotta dell'alunno contro la propria natura, la lotta contro l'insegnante orgoglioso e autoritario e più in generale la lotta contro gli altri), la pedagogia irenica sostituisce all'imposizione la persuasione; al rimprovero l'incoraggiamento; alla severità dello sguardo il sorriso e l'accoglienza gratuiti, alla rigidità la tenerezza rispettosa e allo svolgimento di compiti rigorosamente architettati, la spontaneità e l'attività liberamente creatrice, che rasserena gli animi, crea concordia, ilarità e fa emergere i talenti personali che poi vengono incanalati pedagogicamente in diverse mansioni di carattere più articolato e specialistico.

Prima di entrare nel vivo della progettualità realizzata, diamo uno sguardo alle premesse storiografiche che hanno rappresentato le circostanze fortuite del nostro intervento pedagogico-didattico

## **LA TRAGEDIA DI UNA NUOVA GUERRA NEL CUORE DELL'EUROPA**

Partendo da una rapida descrizione della cronologia degli accadimenti storici che hanno reso necessario il nostro intervento pedagogico in due scuole pugliesi, iniziamo col ricordare che nel mese di febbraio 2022, dopo tre decenni di divisioni, incomprensioni, minacce, accuse e conflitti tra Russia e Ucraina, la diplomazia sembrava aver fallito, le trattative si erano interrotte e il cuore dell'Europa è stato nuovamente ferito e lacerato da quello strano e inquietante fenomeno che la filosofa tedesca Hanna Arendt nel 1963 aveva definito: «La banalità del male».

Il dramma di un male inspiegabile e per questo «banale» ha improvvisamente riattualizzato il mistero di sofferenze umane inaudite che ricadono sempre su vite innocenti e su persone inermi e che ha riaperto un capitolo di una storia ignominiosa, costellato di orrori, violenze, lutti e barbarie, che dopo la fine del secondo conflitto mondiale e alla fine della guerra fredda si riteneva concluso per sempre e sepolto nella coscienza collettiva dell'umanità (Arendt, 1963).

In poco tempo il fallimento della diplomazia politica, il fallimento cioè della capacità umana di incontrare gli sguardi e i pensieri altrui, di ragionare, comprendersi, dialogare e negoziare per salvaguardare i diversi punti di vista e gli interessi reciproci; cioè il fallimento dell'«arte di essere umani», di essere cioè uomini e donne che per via dell'intelligenza e della volontà sono capaci di dominare le pulsioni aggressive e

distruttive e di usare la retta ragione e la coscienza intenzionale per salvaguardare il bene comune, è stato seguito prima da atti finalizzati all'ostentazione della forza e potenza militare del proprio paese e poi da vere e proprie azioni di aggressione. Così, mentre i russi potenziavano la loro presenza militare al confine e in Bielorussia, le forze Nato hanno posizionato nei territori che si trovano sotto la loro sfera d'influenza i loro contingenti per difendersi da un eventuale attacco.

Siamo solo all'antefatto di una guerra tutt'ora in corso che si combatte tra Russia e Ucraina e che è iniziata il 24 febbraio 2022 alle 6 del mattino, orario del fuso orario di Mosca. In quel giorno la Russia ha bombardato le città di Odessa, Kharvik, Mariupol, Leopoli e la capitale Kiev. Gli obiettivi iniziali sono stati gli aeroporti e le basi militari e la motivazione dell'intervento, secondo le fonti Russe, è stata la protezione della popolazione del Donbass. In seguito a questo primo attacco, secondo le fonti ucraine, ci sarebbe stata l'uccisione di 40 soldati ucraini e di circa 10 civili, mentre i soldati ucraini sarebbero riusciti ad eliminare circa 50 soldati russi.

Oggi siamo al 224° giorno di guerra e la guerra è tutt'altro che conclusa: mentre lo Stato maggiore dell'Esercito di Kiev riferisce che la Russia ha perso quasi 60.000 soldati dall'inizio della guerra e il ministro russo della Difesa, Sergei Shoigu afferma che le Forze Armate ucraine hanno subito più di 100.000 perdite <sup>3</sup>, il presidente russo Putin, secondo fonti Nato <sup>4</sup>, starebbe preparando le Forze Armate per un attacco nucleare.

Ci troviamo alle soglie di un terzo conflitto mondiale e la catena ininterrotta di odio, violenza, terrore e distruzione si rafforza ogni giorno di più e spinge milioni di persone ad abbandonare la patria, la casa, gli affetti e il lavoro, i sogni e il futuro e a intraprendere migrazioni forzate e viaggi della speranza, con sofferenze inenarrabili e inconsolabili da parte dei protagonisti, per cercare rifugio in terre lontane.

Il male della storia e dell'uomo riemergono in tutta la loro straordinaria potenza irrazionale e distruttiva e pongono alla ragione interrogativi scomodi di natura filosofica e pedagogica che non si possono eludere. Essi sono motivati dalla necessità di cercare uno spiraglio di luce e una via d'uscita da un tunnel che non mostra agevoli od eventuali sbocchi positivi. Il primo interrogativo richiama quello che implicitamente si pose Hanna Arendt e che percorre in filigrana *La banalità del male*, 1963, un'opera che è ormai un classico della riflessione sull'orrore del XX secolo. Perché il male? E quale volto ha chi è capace di compiere tanto male agli altri simili? È questo l'interrogativo che si pose la filosofa tedesca quando si recò a Gerusalemme, come inviata del *New Yorker*, per assistere al processo contro il nazista Adolf Eichmann, una delle pedine più solerti ed efficienti della soluzione finale (Arendt, 1963).

Assistendo a quel lungo dibattimento processuale la Arendt scoprì la terrificante 'banalità' dell'essere umano, il quale, improvvisamente, in condizioni particolari può trasformarsi da piccolo, grigio burocrate, simile in tutto e per tutto al nostro vicino di casa, in pericoloso carnefice, semplicemente perché è chiamato ad ubbidire a un ordine imposto dagli alti ranghi civili e militari. Una constatazione amara, quella della Arendt, che è

---

<sup>3</sup> I dati riportati sono stati attinti da: <https://www.lanotiziagiornale.it/guerra-in-ucraina-sono-quasi-60mila-i-soldati-russi-caduti-al-fronte/> (ultima consultazione: 4/10/2022).

<sup>4</sup> I dati riportati sono stati attinti da:

[https://www.repubblica.it/esteri/2022/10/04/diretta/ucraina\\_russia\\_news\\_oggi\\_guerra-368469355/](https://www.repubblica.it/esteri/2022/10/04/diretta/ucraina_russia_news_oggi_guerra-368469355/) (ultima consultazione: 4/10/2022).

diventata un monito per le scienze filosofiche e pedagogiche; il monito è quello di riconoscere l'ontologia della fragile natura umana e di prestare soccorso a tale condizione attraverso l'opera educativa, formativa e dell'istruzione.

L'umana natura è infatti corrotta e da ciò ne consegue che il male è sempre alla portata della libertà umana. Tale libertà ha bisogno di essere costantemente formata, incoraggiata e sostenuta per poter sviluppare la capacità riflessiva, una sapienza esistenziale e il senso di responsabilità individuale, necessari per poter discriminare di volta in volta il bene dal male.

### **QUALI SONO LE RADICI DEI CONFLITTI E DELLA GUERRA? ESISTE UN ANTIDOTO PER ARGINARNE LA LORO PROLIFERAZIONE?**

La maturità intellettuale ed emotiva di un individuo, hanno affermato Sigmund Freud e Albert Einstein, in un carteggio sulla natura della guerra e dell'aggressività umana che risale agli anni del primo dopoguerra, sono sempre un possibile punto d'arrivo per l'essere umano. È attraverso un cammino interiore, difatti, che l'individuo impara progressivamente a conoscere, gestire e dominare le pulsioni negative. Tale 'cammino di virtù' può essere realizzato solo in seguito ad una scelta e nella misura dell'assiduità personale.

In *Perché la guerra?* (1933) Freud fa cadere definitivamente l'illusione che il processo di civilizzazione si sia sedimentato definitivamente nell'animo e nel comportamento degli uomini: al contrario, è sufficiente che lo stato consenta e obblighi i cittadini all'uso legittimo della violenza affinché riemergano le più violente pulsioni aggressive della natura umana (Einstein e Freud, 1933).

Freud, riferendosi a quanto stava avvenendo nei primi anni del Novecento, nel 1905 scrisse: «Ci sembra che mai un fatto storico abbia distrutto in tal misura il prezioso patrimonio comune dell'umanità, seminato così profonda confusione nelle più chiare intelligenze, abbassato tanto radicalmente tutto ciò che è elevato». (Einstein e Freud, 1997. p.253)

Dal canto suo Einstein chiedeva a Freud se: «Vi è una possibilità di dirigere l'evoluzione psichica degli uomini in modo che diventino capaci di resistere alle psicosi dell'odio e della distruzione?» (Einstein, Lettera a Freud del 30 luglio 1932).

I due scienziati convengono alla risoluzione che l'unico baluardo contro questo potenziale pericolo: il regresso della persona allo stato primordiale dell'istintivo soddisfacimento delle pulsioni naturali risieda nell'uso dell'intelligenza e della libertà, facoltà di natura spirituale che non possono essere lasciate in balia delle passioni dell'istinto, ma che devono essere costantemente educate e governate dalla ragione umana.

La retta ragione sostiene Wolfgang Brezinka in *Morale ed Educazione*. Per una filosofia normativa dell'educazione, 1992, ha bisogno di essere educata ai valori, in una società dai valori incerti; ha bisogno, cioè, di essere costantemente orientata ed educata nella scelta del bene, da qualcosa che sia in grado di superarla e 'trascenderla' (Brezinka, 1992). Brezinka ha affermato anche che la sopravvivenza della cultura e della società dipendono dal coraggio dell'educazione ai valori. La risposta della politica educativa alla crisi culturale in cui si trovano le società che egli definisce liberali, illuminate e secolarizzate

è proprio l'educazione etica ai valori. Le radici del conflitto e della guerra infatti risiedono dentro la natura umana corrotta e l'antidoto contro la loro proliferazione consiste nell'educazione ai valori.

Una tesi, quella di Brezinka, che viene ulteriormente esplicitata in un'altra opera, *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale* (2011), in cui si afferma che «abbiamo bisogno di sostegni esterni per dare una direzione alla nostra vita». (Brezinka, 2011, p. 13)

Questo nodo culturale cioè la necessità per la scuola di offrire agli alunni una possibile illuminazione valoriale sui fatti relativi alle possibili visioni del cosmo e della persona, sulla consapevolezza del ruolo che i valori e le gerarchie di valori hanno sulla crescita dell'umana personalità: una personalità che si vuol rendere il più possibile, consapevole, libera, responsabile, matura ed equilibrata, costituiscono, secondo la filosofia normativa di Brezinka il presupposto fondamentale per un'educazione alla pace e alla cittadinanza responsabile, che per essere autentiche non possono essere mai 'neutrali' ed 'oggettive', ma solo antropologicamente fondate su valori liberamente assunti da una comunità umana come punti di riferimento per sé e per gli altri.

Ecco dunque un altro pilastro dell'architettura epistemologica che consentirebbe alla pedagogia di arginare l'espansione delle radici del male e della guerra e di sviluppare l'intero potenziale di perfezionabilità umana (intelligenza, volontà e passioni): il ricorso a valori stabili sempre più ampiamente condivisibili e condivisi, stabili, perché aperti alla dimensione 'trascendente' e metafisica dell'umano.

## **VERSO UNA PEDAGOGIA IRENICA ED EMPATICA PROMOTTRICE DI VALORI: IL PEACE ADVANCED PROGRAM 2021-2022**

La riflessione che abbiamo condotto sin qui ha come effetto principale la presa di coscienza di alcune peculiarità dell'ontologia umana. La prima consiste nel riconoscimento della presenza di una radice conflittuale nell'animo umano (Einstein e Freud, 1933). La seconda invece consegna alla libertà umana la possibilità di contrastare la proliferazione delle radici del male cui si legano i vizi dell'umana natura (egoismo, aggressività, avidità, concupiscenze e superbia della vita).

La maturità intellettuale ed emotiva di un individuo, secondo Einstein e Freud, sono sempre un punto d'arrivo di un possibile cammino interiore che è consegnato alla libertà individuale e, all'educazione, aggiungiamo noi.

Per non dimenticare la lezione montessoriana, bisogna soffermarsi proprio sull'aspetto educativo e sul ruolo che la relazione educativa ha nella costruzione di una coscienza matura e irenica.

Il fondamento del male morale per Maria Montessori, quella radice negativa che porta l'uomo al caos psichico e alla crisi valoriale è la lotta fra l'adulto ed il bambino. Lotta che fiacca lo slancio vitale del bambino, facendo sì che egli dia vita ad un uomo debole e malato. È questa l'idea fondamentale che Maria Montessori esprime ne *Il segreto dell'infanzia* (1936).

A proposito invece del ruolo che la libertà individuale ha nel cammino interiore, è necessario riconoscere come essa non possa procedere autonomamente, senza cioè alcuna



guida, soprattutto quando il contesto socio-culturale è caratterizzato da una generalizzata incertezza e da idee confuse circa i mezzi e i fini della formazione umana.

Ne consegue pertanto una consegna imprescindibile per la pedagogia. Essa, come ha affermato Brezinka ha bisogno di riscoprire l'importanza degli ancoraggi valoriali per progettare percorsi formativi efficaci. Facendo continuamente ricorso a sostegni valoriali, ideali e modelli la pedagogia è in grado di orientare la vita delle giovani generazioni, e di liberarla dalla prigionia di pulsioni irrazionali che si trovano dentro la natura umana e che devono essere riconosciute, educate e incanalate verso il bene individuale e sociale (Brezinka, 2011).

Recentemente nel dibattito pedagogico italiano e in quello filosofico americano trova sempre maggiore spazio la riflessione sull'attuale crisi epocale che travolge e attanaglia la scuola e i soggetti della formazione (Nussbaum, 2010; Elia, 2016; Elia, 2021; Rossini, 2018; De Angelis, 2018; Mortari, 2017; Bellingreri, 2018; Zagzebski, 2022).

In *A Scuola di umanità. Teorie e pratiche educative*, (2021), Giuseppe Elia attraverso il contributo di vari autori, racconta le dinamiche psicologiche sottese all'agire degli individui ed espone alcuni nuovi paradigmi teoretici che sono in grado di illuminare e orientare le scelte degli insegnanti (Elia, 2021).

A tali paradigmi e, soprattutto alla triade che propone di implementare nella scuola un sistema formativo sempre più integrato, una pedagogia empatica e un modello educativo socio-etico-affettivo è ispirato il Progetto scolastico intitolato: "Pedagogia Empatica, inclusione e nuove tecnologie per alunni ucraini", individuato con l'acronimo: PEACE-Advanced-Program<sup>5</sup> a. s. 2021-22.

Il Progetto è stato concepito in accordo con quanto indicato dal MIUR nella Nota Min. Prot. n. 381 del 04.03.2022, intitolata: "Accoglienza studenti/alunni/bimbi ucraini: tra Pedagogia dell'Emergenza e Intercultura. Piccolo Vademecum" e ha inteso offrire, in via sperimentale per l'anno scolastico 2021-2022 un'innovativa opportunità culturale volta a sostenere e a coinvolgere le classi che accolgono gli alunni ucraini. Tale opportunità è stata rivolta specificamente all'inclusione e alla formazione integrale degli alunni ucraini sopraggiunti nel Comune di Ruvo di Puglia (BA), da subito inseriti nelle scuole statali del suddetto comune in seguito all'invasione russa dell'Ucraina iniziata il 24.02.2022.

Il progetto è nato dalla consapevolezza che il tema dei rifugiati ucraini, come si legge nella suddetta Nota, è oggi un tema sensibile, importante e di strettissima attualità. Esso è oggetto di un continuo flusso di informazioni da parte dei media, per il quale si rendono necessarie la tempestiva coesione, collaborazione e mediazione da parte della Scuola, dell'Università, delle Istituzioni e delle Parti sociali, perché insieme si possa continuare a co-progettare e implementare proposte didattiche d'emergenza, innovative ed efficaci, a sostegno della scuola, in vista della realizzazione dell'inclusione degli alunni ucraini nelle classi italiane.

Tale cooperazione, che nel nostro caso è stata ideata dal Dipartimento Di Scienze della Formazione Psicologia Comunicazione (FOR.PSI.COM) Dell'Università degli Studi

---

<sup>5</sup> Responsabili Scientifici: Professor Giuseppe Elia del Dipartimento di Scienze della Formazione Psicologia Comunicazione (FOR.PSI.COM) Dell'Università degli Studi Aldo Moro di Bari; Professor Antonio Boccaccio del Dipartimento di Meccanica, Matematica e Management (DMMM) del Politecnico di Bari; Dottoressa Viviana De Angelis del Dipartimento di Scienze della Formazione Psicologia Comunicazione (FOR.PSI.COM) Dell'Università degli Studi Aldo Moro di Bari.

Aldo Moro di Bari e ha coinvolto diversi attori sociali: la Scuola Secondaria statale di I Grado “Cotugno-Carducci-Giovanni XXIII” del Comune di Ruvo di Puglia (Ba); la Scuola Primaria statale Il Ciclo Didattico “Giovanni Bosco” del Comune di Ruvo di Puglia (Ba); la Caritas Diocesana di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi; l’Assessorato al Benessere e Giustizia Sociale - Politiche Sociali e di inclusione, contrasto alla povertà e politiche abitative del Comune di Ruvo di Puglia (Ba); il Comune di Ruvo di Puglia (BA) e il Politecnico di Bari (DMMM) ha richiesto la scelta ponderata e l’impiego di figure professionali altamente qualificate sul piano psico-pedagogico, linguistico e scientifico.

Tali figure <sup>6</sup>hanno rivestito un ruolo cruciale non solo nell’accoglienza, conoscenza e accompagnamento personalizzato degli alunni ucraini nei processi di apprendimento scolastico, ma anche in vista della realizzazione di una mediazione culturale e pedagogica efficaci all’interno delle classi. Esse, per dare a ciascun alunno ucraino la possibilità di partecipare in maniera attiva e consapevole alla vita scolastica quotidiana, sono state impegnate con la guida degli esperti, ad attivare, al loro interno, quei processi metacognitivi, indispensabili per l’attribuzione dei significati del vissuto proprio e altrui, per migliorare la socialità e per l’acquisizione di corrette e mature chiavi di lettura del triste fenomeno del dramma della guerra e della fuga dalla madrepatria.

Il modello pedagogico che ha fatto da sfondo al questa progettualità educativa è stato quello di una pedagogia empatica, supportata dalla Visual Communication e dalle nuove tecnologie e coniugata al modello di educazione socio-etico-affettiva da sviluppato<sup>7</sup> e declinato all’accoglienza scolastica e sociale di soggetti particolarmente vulnerabili.

L’articolazione del progetto ha previsto in ciascuna scuola l’attivazione di: a) un laboratorio psico-pedagogico di *story-telling* con mediazione linguistica (di 12 ore); b) un laboratorio linguistico di italiano L2 (4 ore a settimana); mediazione culturale (6 ore a settimana); d) un laboratorio “curricolo<sup>8</sup> scuola ucraina” condotto dalla Prof.ssa Lyudmila Patsalyuk, Docente di Filologia e Specialista in Didattica presso L’Università Boris Grinchenko, Kiev, Ucraina.

## RISULTATI E CONCLUSIONI

Consapevoli dell’impossibilità di poter riassumere in poche righe l’impatto positivo di un progetto d’emergenza integrato, che ha visto il coinvolgimento di diversi attori sociali e che è stato oggetto di ideazione, monitoraggio e di una verifica quali-quantitativa da parte di un team di ricerca del Dipartimento di Scienze della Formazione Psicologia Comunicazione dell’Università degli Studi Aldo Moro di Bari, ci accingiamo a fare solo qualche riflessione.

---

<sup>6</sup> L’insegnante ucraina, le due mediatrici culturali, l’insegnante di lingua italiana L2, L’esperto psico-pedagogico e l’esperto di nuove tecnologie.

<sup>7</sup> Cfr De Angelis, 2018.

<sup>8</sup> Il curricolo ha previsto un impegno settimanale di 7 ore (4 ore di lingua e letteratura ucraina e 3 ore di curricolo didattico ucraino in DAD con la scuola ucraina, in modo da poter assicurare una continuità didattica agli alunni ucraini).

La testimonianza tangibile e concreta della riconoscenza da parte degli alunni, delle madri e delle docenti coinvolte nel progetto, la memoria indelebile del bene dato e ricevuto attraverso un'esperienza formativa inedita e gratificante e le relazioni amicali intessute e mantenute anche dopo la fine del progetto e il ritorno in Ucraina di alcuni dei partecipanti rappresentano alcuni indicatori della validità di una progettualità inclusiva innovativa che bisognerebbe, a nostro avviso ripetere e a disseminare in altri contesti scolastici..

L'atmosfera di serenità e pace che si è riusciti ad instaurare nelle classi che hanno ospitato gli alunni ucraini già dopo la prima settimana di intervento pedagogico è poi, a nostro avviso, l'indicatore qualitativo più evidente di un'esperienza pedagogica positiva. Preziose sono anche la documentazione fotografica custodita negli archivi scolastici di alcuni momenti di formazione e di educazione alla pace svolti nelle classi e le testimonianze delle docenti curricolari e delle mamme di alcuni alunni ucraini che abbiamo intervistato. Dalle interviste emerge un fatto significativo. Mentre prima di avviare il progetto le classi in cui erano stati inseriti gli alunni ucraini erano diventate sede di quotidiane incomprensioni, nervosismo e impossibilità di svolgere le lezioni curricolari, al punto che, in una delle due scuole le madri degli ucraini venivano quotidianamente chiamate telefonicamente dal dirigente scolastico perché andassero a riprendersi da scuola i figli adolescenti che manifestavano continuamente atteggiamenti di forte irrequietezza e di disturbo per gli altri; con l'avvio del progetto la situazione delle classi è notevolmente migliorata.

La gioia di poter lavorare tutti insieme per il bene comune e per l'educazione alla pace si coglie anche nelle parole di riconoscenza che la docente di Filologia Ucraina dell'Università Boris Grincheno, Kiev, coinvolta nell'insegnamento degli alunni ucraini ha riportato nella Relazione finale rilasciata ad uno dei responsabili scientifici del progetto.

Ella scrive in lingua russa:

“Внедрение некоторых школьных предметов украинской образовательной программы в учебный процесс итальянской школы было очень важным и благоприятно повлияло на получении знаний учеников в школе, на их социализацию в новых условиях. Для обучения были подобраны основные дисциплины – украинский язык, литература и история Украины. Это дало возможность не потерять связь с программой украинской школы, наверстать упущенные темы по ведущим дисциплинам, снизить стресс от языкового барьера в школе и непонимания новых дисциплин, которые преподавались исключительно на иностранном языке. Дети почувствовали себя увереннее, поскольку на уроках с украинским преподавателем они могли проявлять себя в полной мере: свободно отвечать и спрашивать на родном языке, проявлять свои знания, которые уже имели, а также получить новые навыки с грамматики украинского языка, познакомиться с творчеством украинских писателей на уроках литературы, изучать древнюю и современную историю Украины. Это очень важно, что дети имели возможность через обучение поддерживать духовную связь со своей родиной пребывая за рубежом. Эта связь особенно актуально в условиях, когда они вынуждены покинуть родину из-за войны”.

Ossia :

«L'introduzione di alcune materie del curriculum ucraino nel curriculum scolastico italiano è stata molto importante e ha avuto un effetto favorevole sull'acquisizione di

conoscenze da parte degli studenti a scuola e sulla loro socializzazione nel nuovo ambiente. Le materie principali scelte per l'insegnamento erano la lingua e la letteratura ucraina e la storia dell'Ucraina. Questo ha dato l'opportunità di non perdere il contatto con il programma scolastico ucraino, di recuperare le materie delle discipline principali, di ridurre lo stress della barriera linguistica a scuola e la mancanza di comprensione delle nuove materie, che venivano insegnate esclusivamente in una lingua straniera. Gli alunni si sono sentiti più sicuri, perché durante le lezioni con un insegnante ucraino hanno potuto esprimersi pienamente: rispondendo e facendo domande nella loro lingua madre, mostrando le conoscenze che già possedevano, ma anche imparando nuove abilità grammaticali in ucraino, conoscendo le opere di scrittori ucraini nelle lezioni di letteratura, studiando la storia antica e contemporanea dell'Ucraina. È molto importante che i bambini abbiano potuto mantenere un legame spirituale con la loro patria attraverso gli studi. Questo legame è particolarmente rilevante quando si è costretti a lasciare la patria a causa di una guerra terribile come la nostra. Gli studenti ucraini si sono sentiti a proprio agio durante le lezioni e hanno ridotto moltissimo lo stress iniziale, perché potevano rispondere liberamente, fare domande nella loro lingua madre, mostrare le conoscenze già in possesso e acquisire nuove nozioni relative alla lingua, alla letteratura e alla storia dell'Ucraina. È stato fondamentale che gli alunni abbiano avuto questa opportunità, oltre che di fare esperienza d'inclusione con gli alunni italiani, di mantenere anche un legame spirituale con la propria patria attraverso l'istruzione, durante il soggiorno all'estero. Questa connessione è ancora più rilevante se si considerano le condizioni in cui sono stati costretti a lasciare la propria terra a causa della guerra”.

E poi:

"Я благодарю всех за эту замечательную инициативу! Я никогда не забуду этот опыт! Особую благодарность я выражаю Вивиане и Раффаэлле. Я никогда не забуду ваши улыбки, вашу доброту, вашу материальную помощь и вашу заботу обо мне и о нас, помимо того, что входило в ваши обязанности в университете и в Каритас. Сейчас я вернулся в Киев, но ношу тебя в своем сердце. Молитесь за нас!".

Ossia:

“Ringrazio tutti per questa splendida iniziativa! Non dimenticherò mai questa esperienza! Ringrazio soprattutto V. e R. Non dimenticherò mai il vostro sorriso, la gentilezza, l'aiuto materiale e il vostro esservi prese cura di me, di mio figlio e di tutti noi, oltre quello che competeva alla vostra professione universitaria e di responsabile Caritas (nel secondo caso). Adesso ritorno a Kiev, ma vi porto nel cuore. Pregate per noi!”.

Una manifestazione di riconoscenza, questa, che riscalda la mente e il cuore, edifica e fa sperare in un futuro migliore che potrà essere realizzato anche attraverso l'altissima missione educativa.

## **BIBLIOGRAFIA**

Albert, E., e S. F., (1997). Perché la guerra? Bollati Boringhieri. Prima Edizione:1933.

Arendt. H., (1963). La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme. Milano: Feltrinelli.

Bellingreri, A., (2018). L'evento persona. Brescia: Scholè, Morcelliana.

- Brezinka, W., (2011). *Educazione e pedagogia in tempi di cambiamento culturale*. Milano: Vita e Pensiero.
- Brezinka, W., (1992). *Morale ed Educazione. Per una filosofia normativa dell'educazione*. Roma: Armando Editore
- De Angelis V., (2018). *Educare al bene. Appunti per una pedagogia del coraggio*. Bari: Progedit.
- Elia, G., (2021). A cura di. *A Scuola di umanità. Teorie e pratiche educative*, Bari: Progedit.
- Elia, G., (2016). *Prospettive di ricerca pedagogica*. Bari: Progedit.
- Maritain, J., (1943). *L'educazione al bivio*. New Haven: Yale University Press.
- Montessori, M., (1970). *Educazione per un mondo nuovo*. Milano: Garzanti. Prima edizione in lingua inglese: *Education for a new world*, 1947.
- Mortari, L., (2017). *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*. Verona: Raffaello Cortina Editore.
- Nussbaum, M., (2011). *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Bologna: Il Mulino. Prima Edizione 2010 by Princeton University Press.
- Rossini, V., (2018). *Convivere a scuola. Atmosfere pedagogiche*. Milano: FrancoAngeli.
- Zagzebski, L., T., (2022). *God, Knowledge, and the Good: Collected Papers in the Philosophy of Religion*. Oxford University Press.